

L'ISTRIA

Esce una volta per settimana il Sabbato. — Prezzo anticipato d'abbonamento annui fiorini 5. Semestre in proporzione. —
L'abbonamento non va pagato ad altri che alla Redazione.

ANTICHITA' POLENSI.

D · M
P · AELI · P · F · CAMIL
OCTAVI
AED · II · VIR · I · D · POL

Sarcofago di pietra dolce calcare lungo p. 6' o. 5"
largo p. 2' o. 8"
altezza p. 2', o. 6" misura viennese.

D · M
POLLENTAE (TI in nesso)
PROCESSAE
COI · POL · LIB
VALERIANVS
SVMMARVM
DISPENSAT
COLLIBERTÆ (AE in nesso)
RARR'SSIMÆ (AE in nesso)
POSVIT

Cippo funerario.

Queste due iscrizioni comunicateci dalla gentilezza del Sig. L. Rizzi di Pola, furono tratte dalle macerie fuori di Porta Aurata presso la fossa che circonda le mura, a mano diritta di chi esce. La prima leggenda è incisa su di un sarcofago di pietra calcare tenera di lunghezza solita; ed era uno di quei tanti sarcofaghi che facevano tutto il luogo *raro* com' ebbe a dire Dante, quando dalla Abbazia di S. Michele ove dimorò a sollievo, qualche giorno vedeva dinnanzi a sé la città di Pola, nell'antica forma, e fra S. Michele e la città, e per la valle contermina che era il Campo Marzo, poi commenda di Templari, sopravanzati all'e tante distruzioni della povertà e della decadenza le migliaia di antichi sepolcri che una legge del secolo XV vietava di manomettere e di distruggere. Nell'interno della città, cioè per entro le mura era proibita la sepoltura, a meno che non fosse per privilegio di eccezionale somma distinzione; quelle stesse memorie che si veggono per entro la città, o sulla decorazione interna della Porta Aurea, sebbene

memorie funebri non erano che monumenti di onore, non tombe. Nella quale classe di monumenti di onore non può collocarsi certamente il presente di Pola, perchè sarcofago destinato a contenere la salma non combusta di persona. Anzi il vedere abbandonato per questo personaggio l'uso di bruciare il cadavere, e riposto all'invece in sarcofago, fa ritenere che il tempo ne sia del principio del secolo II, di Adriano e degli Antonini, che a secoli più lontani e della Repubblica non può retrocedersi, dacchè le leggende scritte non sono fra noi più antiche del tempo di Ottaviano, ed anche di questo tempo sono poche assai.

La persona deposta nel sarcofago sostenne già la primaria dignità municipale, il sommo degli onori che era dato a cittadino di raggiungere, dopo avere sostenute le altre dignità tutte; il sepolto era stato duumviro della colonia Polense, era di nome P. Elio Ottavio, e della tribù Camilla, tribù questa che forma tutta la singolarità della leggenda dacchè non si riscontra di altre persone in lapidi della provincia d'Istria.

L'altra leggenda è su d'un cippo ed offre maggiore campo ad osservazioni. La prima delle quali si è il nome familiare della persona onorata di una *PROCESSA* che essendo stata schiava del Comune di Pola, nell'affrancazione avrebbe dovuto assumere secondo l'usitato il nome di *Publicia*, perchè *Publica* era, o serva del pubblico di Pola. Ma all'invece assunse il nome dei *Pollentia*, nome che desunsero dal proprio della città, da *Pola*, e che imitando altro nome usitato scrissero colla *L* raddoppiata. Nell'apografo favoritoci sta scritto *COI · POL ·* ma noi pensiamo vada scritto *COL*, perchè la voce Comune è cosa del medio tempo per indicare il corpo sociale degli urbani; gli antichi dissero Municipio, o Colonia secondo il rango, o *civitas*, che però valeva assai più che Comune nell'odierna significazione. Preferiamo la lezione *COL · POL · LIB* che a noi vale *Coloniae Polensis liberta*.

Il monumento a questa libertà, *rarissima* come dice la leggenda, certamente per li pregi o virtù relative all'onorante, fu alzato da certo Valeriano che si dice colliberto della Processa, perchè insieme con lei era schiavo del Comune di Pola, fatto poi compari anche della libertà. Valeriano ostenta nella leggenda l'ufficio che copriva, e che si dice *SVMMARVM DISPENSATOR*, cioè l'econofo generale, il pagatore generale del Comune di Pola, il dispensatore di quell'arca o cassa nella quale influivano tutte le rendite della città di Pola; ufficio che sebbene di servo o di liberto, era pure di grande impor-

tanza in colonia quale era Pola, e certamente di lucro se vero è ciò che Plinio accenna dei dispensatori dei suoi tempi. L'ufficio di dispensatore non è nuovo nelle lapidi istriane; ma è bella indicazione questa della lapide polense, vedendovisi conferma della pianta amministrativa dei Comuni maggiori istriani, i quali oltre i proventi del Comune proprio, del Comune dominante avevano i vettigali dei Comuni soggetti, le decime, e la scriptura od erbatico dei boschi e prati pubblici, quindi un *fisco proprio* che così anche appellasi in lapide Polense il peculio di questo Comune. Ed è ragione se questo fisco componendosi dei redditi della città, dei redditi dei castelli e dei comuni soggetti, si dicesse SVMMARVM, cioè complessivo, da qualunque frazione dell'agro provenissero. Ed è naturale che una colonia quale si fu Pola, la quale abbracciava nelle sue giurisdizioni altri Comuni, ampie e non meschine, la quale doveva provvedere alle spese di amministrazione di sé medesima e dell'agro, avesse cassa generale, e come pensiamo di non piccoli annui dispendii, ai quali non un dispensatore soltanto poteva provvedere.

INSCRIZIONI DI CAPODISTRIA

RACCOLTE DAL PROFESSORE LOSER

(Vedi i N. 29 e 31.)

Sulla porta di terra:

SEBASTIANVS
CONTARENVS EQVES
IVSTINOPOLITANIS
PRAETOR DATVS
ANNO AETATIS XXXII
INTER SYAE PRAET
MONIMENT HOC QVOQ
IVSTINOPOLI RELIQVIT
VRBIS MVNIMINI ET
ORNAMENTO

A sinistra della porta laterale della Muda:

IOSEPHO MICHAELI
PRAET PRAEFECTOQ OPTIMO
QVI PLATEAM HANC
SVMMO STVDIO ET LIBERALITATE PERFECIT
ALIBIQUE TRANSLATA JUMENTORVN STATIONE ORNAVIT
ANTONIVS GRAVISIVS MARCHIO
PETRVS ZAROTTVS
II VIRI P. P.
A CIOCCCLXV.

Sulla porta stessa:

THOME MAVROCENO
PRO AERARIO MONTIS
ET FONTACI REDEMPTO
FONTE RESTITVTO
VIIS PONTIBVS
MOENIIS REFECTIS
CIVITAS VBIQVE ET
PERPETVIS BENEFICIIS
AFFECTA POSVIT
MDCCVI.

Sulla facciata interna della porta principale:

ALEXANER (sic) BASADONA PRAET.
VIAS TERRAE INVIAS
PRAECIPVE INSVLARIAM
APVD MARE NAVFRAGAM
NE QVIS MALE INCEDERET
RESTITVIT ANNO MDCCI.

Sull'arco della porta:

IN PVBLICVM VERE MAGNIFICVS FVIT MDXX

Sul magazzino dei Sali a Porta S. Pietro:

ZACCARLE BONDVMERIO P.^{RI}
PATRIE CVLTORI
SVMME INTEGRITATIS VIRO
IVSTITIA PIETATE HEROICIS VIRTVTIBVS
DECORO
OB EXIMIA IN CIVITATEM COLLATA BENEFITIA
MERITIS TOLLERE HONORIBV NON VALENTES
SVMME OBSERVANTIAE EXIGVVM MONVMENTVM
IVSTINOPOLITANI P.
MDCXXVIII.

Sotto il volto del Palazzo :

INTEMPERATI PRÆTORIS VICTORISAMVSTO
VICTVRO SEMPER NOMINI
TORMENTORVM EXPLOSORES
HORVMQ DVX INPRIMIS PETRVS GHIRVS
ÆTERNVM PLAVDVNT
CREDIDERIS EAM FVISSE MODERATORIS
VIGILANTIAM
VT NON LIB---ATORES MODO OCVLATISSIMOS
SED VEL SOMNICVLOS GLIRES
EXCITARIT AD PLAVSVS
ANNO MDLXXXVI.

Sotto l' atrio :

NICOLAO BEMBO
IVSTINOPOLITANO PRÆTORI ATQVE PRÆFECTO
QVI VIAM HANC
NOVA FORMA STERNENDAM CVRAVIT
IOSEPH OCTAVIAS COMES
IOSEPH BONTIVS
IIVIRI B · M · P · P ·
ANNO CIDI CCLIII.

Sulla facciata del Palazzo, sulla porta principale
sotto il busto di bronzo :

NICOLAO DONATO PRINCI OPT · OLIM PRAET ·
PVB · DECRETO VRBIS · DVVMVIRI P · MDCXX.

A sinistra della porta :

PETRVS LAVRETANVS P · ET P ·
PAVLI SENATORIS AMPLISSIMI
HAVD IMPARFILIVS SER · ABAVI
NOMEN ET MORESNACTVS DIGNA
PRINCIPE MVNIFIC · PRÆFERENS
CONSILIVM JVSTINOP.
EX VEN · EXC · SENATVS DECRETO
ANVA CAPITANEI SCLAVORVM ELECTIONE
DECORAVIT HOC VELVTI EPIPHONEMATE
BENEFICIORVM SERIEM
MAGNIFICE CLAVDENS
RAYMYNDO FINO. I · V · D · ET CAPOLOVERGERIO
DVVMVIRIS
MDCLXX.

A destra della medesima :

LAVRENTIO DONATO
PRÆTORV PRÆFECTORV OPTO
SERENISSIMIS ATAVIS
ÆQVANDO NEPOTI
QVI GENTILITYS ROSIS
JVSTINOPOLIT. PALLADI
CORONAM FELICITATISINTEXVIT
SPINIS EXERMIBVS
POPVLORVM PRÆSIDIO
SEPEM CIRCVMDEDIT
NOVVM VER LITERARVM
VIRTVTISQ. SEMINARIVM
IN SPEM FERE MATVRAM
PERDVXIT
HANC CEDRO DIGNAM
ANIMIS ALTIVS IMPRESSAM
EFFIGIEM
VNIVERSA CIVITAS
MDCLXXV.

Sopra di questa :

IO · ANT · BONO
MDLXXXVIII.

Più in alto sopra la porta :

PETRO LAVRETANO BERNAM · ANTONIO MVNIFICOS JACOBI F ·
ÆQVITATE PRÆTORII ARBITRATE PATRIA QVORVM LAVRETANVS
VT ILLAM ANNI MDXC INCIPIENTEM JAM AH //VENTEM
FAMEM IN PERQVIRENDA ANNONA INTER INGENTES
CONATVS ET DIFFICVLTATES VITAM LIBENTISSIME RELIQVIT
MVSTIVS VERO CVM CONSILIARIVS ANTEA SVVM IN HANC
CIVITATEM STVDIVM SATIS APERVISSET
PRAETOR DEINDE PER SVMMAM CIVIVM QVIETEM ET RERV
OMNIVM COPIAM ILLVSTRIS · CONFIRMAVIT SVVMQVE
MAGISTRATVM NON TAM JVSTITIA QVAM CLEMENTIA
INSIGNEM ERIGENDA LAVRETANI MEMORIA
CIVITATI GRATIOSVM SIBI JVCVNDIOSVM
ESSE VOLVIT
JVSTINOPOLITANI
HIERONYMO GAVARDO PAVLO ZAROTTO SYND MDXCIV

A destra di questa:

HIERONYMO AMVSTO PRÆT.
OMNI VIRTVTVM GENERE ORNATISS.
QVI CHARITATE IN PAVPERES
BENEVOLENTIA IN CIVES IUSTITIA IN OMNES
NVLLI VNQVAM FVIT SECVNDVS
IYSTINI FILIA OB IMMORTALIA ACCEPTA BENEF.
IN ÆTERNAM GRATI ANIMI MEMORIAM F
CLD DCCXII.

Al di sopra delle finestre della scale:

JACOBO PISAVRO

Sotto di questa a destra:

OMNIA IN CIVITATE PACATA AC IN
EMPORIUM MAXIMA FRVM • COPIA IN
SYMMIS ANNONÆ ANGVSTIIS FVIT
CONGESTA REGENTE
SEBASTIANO MARCELLO PRÆT • OPTIMO
MDLXX.

Tra i due poggiuoli:

//TRIVISANO PRÆTORI SOLERTISS
///CVI O///VLTA BENEFICIA
///C • M • H • F •
ANNO D • MDCX

A sinistra della precedente:

ANGELVS MAVROCENVS
MAGNI ALEXANDRI
NON MINOR FILIVS
PROVINCIAE PRÆSES
ET PRÆSIDIVM
VRBIS AMOR
ET FOELICITAS
MYSTIS PROFVGIS
COLLEGII ASYLVM
CONSTITVIT
INIQVA TEMPORA
FRVGVM VBERTATE
MORVM SVAVITATE
BEAVIT
MDCLXXVIII.

Ivi presso:

AN • SAL •
MCCCCCLXXXV
MARI/// BONCH
INTEGERR PRÆT • ATQ • PRÆF
ET DE VNIVERSA VRBE SVpra
///ICI POSSIT OPTIME MERITI
POSITVM INSIGNE
M • C •

Sotto la statua della Giustizia:

MDXLVIII

è staccata dal millesimo la nota iscrizione: *Paladis actae*

Tra le due finestre del corpo di guardia:

FRANCISCVS
CAPELLVS
EQVES
PRAES •
PRAET •
IUSTIN •
ILLVSTRATOR
VRBIS
OPTIMVSQ
CONSERVA
TOR
DIGNVS AETE
RNA MEMO
RIA

A destra del portone del corpo di guardia:

FRANC • CAPELLO///EQVIT • PRO///
IMMOR • LAVDV IMO///RI ACCVRATISS
VER PRAET • OFF • FVNCT///IOSTRARVM
ET LIBERTATIS GRAVIS///EXSTITIT
CIVITAS SYMMA///IV///E SERVATA
PIO CONSERVAT//RI///IMO POS •
ANT • FINO • I • V • D///AN • POLA
SINDICIS PROCVR
MDXCVI